



Società Dante Alighieri



Dante racconta

21 maggio - 4 giugno 2017

Mentre scriviamo, sicuramente si sta svolgendo un interminabile, chiassosissimo carosello di macchine, bandiere, clackson e trombette lungo le strade di Torino. E' finito il campionato di calcio, e la Juve (una delle due squadre di casa) ha vinto lo scudetto. Il trentatreesimo, per l'esattezza. Ogni anno, in questo periodo, c'è una città che sopporta questa caotica festa, che tanto ricorda la "festa di fine anno" di una qualunque scuola (non dimentichiamoci che tra pochi giorni si chiuderanno tutte le classi che non sono impegnate negli esami, in Italia!). La festa di fine anno vede ex-studenti felici, bambini e ragazzini sorridenti, pronti ad affrontare una lunga estate libera, piena di giochi, di emozioni, di sogni, di flirt sotto l'ombrellone. L'ultima partita di campionato, invece, lascia un certo senso di smarrimento nei volti dei tifosi, che si sentono abbandonati, "orfani" del loro passatempo preferito. I tifosi, d'estate, si riconoscono, perchè hanno, in qualche modo, un aspetto da "tossici in crisi d'astinenza". Si danno un contegno, fanno finta di nulla, cercano di pensare ad altro, ma in realtà sentono un'enorme mancanza, un vuoto incolmabile... che solo la ripresa del campionato, alla fine di agosto, riuscirà a chiudere. La città che ha ospitato i festeggiamenti, invece, ne porterà i segni per molti giorni, perchè strade, muri e spesso anche statue saranno stati coperti dai colori della squadra campione.

La redazione

La notizia

A Prato, cittadina non lontana da Firenze, si sta tenendo un singolare esperimento, tra le studentesse della 2F dell'Istituto tecnico commerciale Dagomari di Prato: niente cellulari (e quindi smartphone) per una settimana. Il primo giorno, lunedì scorso, molte di loro erano piene di dubbi, addirittura una ragazza si è messa a piangere ("non ce la facevo, ma tutte le altre hanno consegnato il tele-

fono, allora l'ho fatto anche io", ha detto).

Quattro giorni dopo ha ammesso: «Non pensavo di avere così tanto tempo a disposizione, studio e faccio molte più cose».

La reazione è la stessa per tutte: qualcuna si è ritrovata a "parlare per mezz'ora con un'amica!", altre hanno partecipato alla cena in famiglia con uno spirito diverso, qualcuna addirittura ha aiutato la madre a fare le parole crociate, ha chiacchierato e si è divertita. Insomma: grazie a questo pic-

colo esperimento, chi è "nato col cellulare in mano" sta verificando che esiste anche una vita al di fuori della connessione, una realtà che non è virtuale né digitale, ma che è fatta di chiacchiere, di teste alzate e non chinato sullo schermo.

Che sorpresa, eh?

In questo numero:

Amori sgrammaticalmente scorretti2

Amori “sgrammaticalmente” scorretti

Chi è innamorato, si sa, vuole gridarlo al mondo, e spesso trova la via della bomboletta spray e del muro (o del marciapiede, o di un'altra forma di arredo urbano).

A volte, però, l'amore non conosce grammatica, e vengono fuori esempi come questi.

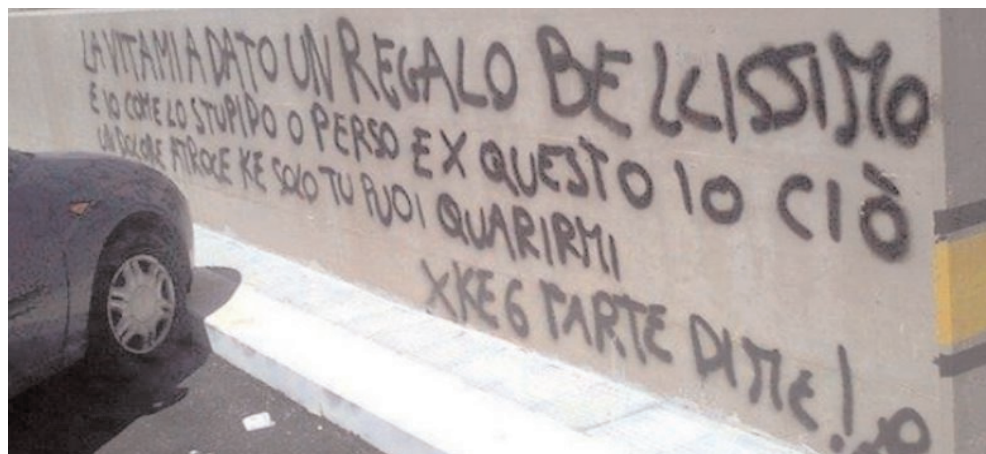
Un consiglio: prima di leggere le “traduzioni”, sotto le foto, provate ad indovinare cosa voleva davvero scrivere il proprietario della bomboletta spray, e cercate di individuare gli errori.

Tra tutti, ci sono alcuni errori che si ripetono, perchè sono legati al linguaggio dei messaggi - dove risparmiare sui caratteri significa avere più spazio per dire le cose: la “ch” che si trasforma in “k”, il “per” che diventa “x” (come il segno matematico) ed il “sei” che si riduce al numero omonimo.

Insomma... sempre di più, per leggere questi messaggi sono necessari un vocabolario ed un'ottima dose di fantasia!



1. Mi dispiace per il cielo, ma la stella più bella **ce l'ho** io.



2. La vita mi **ha** dato un regalo bellissimo e io come **uno** stupido **l'ho** perso e **per** questo io **ho** un dolore feroce **che** solo tu puoi **guarirmi perchè sei** parte di me!



3. Vale **sei** la **cosa** più bella **che ho**. Torna con me.